

140 anni di AC: “Lasciamoci spingere in alto da ciò che ci precede”

In occasione della Festa di San Francesco di Paola, la nostra Chiesa ha ospitato dal 10 al 14 aprile 2008 la mostra sui 140 anni dell’Azione Cattolica. Alcuni pannelli ripercorrevano con metodo sinottico la storia italiana e diocesana dal 1868 in poi, altri erano dedicati a persone che nella nostra diocesi hanno fatto la storia dell’AC. Alcuni giovani della nostra parrocchia hanno deciso di fare da guide alla mostra, scoprendo che su quei pannelli non campeggiavano solo foto ingiallite dal tempo, ma persone implicate nella storia di ogni giorno. Alcuni hanno poi seguito la mostra a Imola, nella settimana delle Rogazioni. Queste le testimonianze di alcuni di loro:

Francesca C. : Ho detto sì a questa proposta di far da guida perchè, innanzitutto, mi era capitato di vedere esposta questa mostra a Montericco quando si sono tenute le elezioni del nuovo consiglio diocesano di AC e subito mi ha affascinata. Ad un primo sguardo mi sembrava semplicemente una raccolta nostalgica di figure del passato sicuramente importanti per l'Associazione ma a me sconosciute; poi ho notato il pannello con Norma e quello con Andrea Poli: non ho conosciuto personalmente nessuno dei due ma entrambi hanno avuto a che fare molto da vicino con persone a me carissime. Norma è stata maestra d'asilo di mia mamma e catechista dei miei genitori, mentre Andrea era il cuginetto di una mia compagna delle superiori. Di loro ho sempre sentito parlare come persone molto semplici, dal cuore e dall'umanità molto grandi e vederli lì, in quella mostra, mi ha fatto capire che ciascuno di noi può fare nel suo piccolo delle grandi cose, semplicemente dicendo un SI!!

Mi ha molto colpita l'entusiasmo di Marilena nel prepararci e nel raccontarci tutte le varie fasi dell’allestimento della mostra, a cui ha contribuito in prima persona. Si capiva proprio che quel lavoro era stato per lei un' occasione di realizzazione e sperimentazione di quel Bello che rende VERI, che le era venuto spontaneo mettersi lì anima e corpo per ricordare e conoscere ancora più da vicino persone che hanno speso la loro vita a favore dell' Altro, per nulla estranei ma vicini di casa, nonni, politici locali e non... insomma gente normalissima di cui è ancora molto viva la memoria (e di questo me ne sono resa conto andando ad Imola, dove alcuni visitatori ci han detto di aver conosciuto personalmente buona parte di quei testimoni). Infatti un' altra cosa che mi ha colpita è stato proprio il constatare quanto, alla fin fine, quelle figure c'entrino anche con me! Innanzitutto c'entrano perchè, come è scritto anche nel pannello iniziale della mostra, son stati uomini e donne fino in fondo ed anch'io voglio essere così: andare a fondo nelle cose, affidarsi alla volontà di Colui che ha salvato la storia ed essere quindi vera!!

Cosa è cambiato dopo la mostra? Sono cambiata io. Ho iniziato a mettere da parte le mie diffidenze, resistenze, timidezze e questo mi ha aiutato anche nei rapporti con gli altri, rapporti che desidero diventino sempre più veri e profondi, quindi mi son trovata a chiarirmi con chi avevo 'problemi' e ad ascoltare di più le critiche e i consigli... E' cambiato anche il mio rapporto con la preghiera, quantitativamente sempre un po' scarsa, ma sicuramente migliorata dal punto di vista delle intenzioni: un tempo pregavo molto di più per me stessa, per andar bene agli esami ad es., ora mi rendo conto dell'importanza che ha per una quantità grandissima di persone attorno a me! E' importante ricordarsi anche degli altri quando si prega, è tutto un Bene che poi torna indietro!!!

Benedetta : Volevo impegnarmi per la Festa come tutti gli altri del gruppo, e la cosa che mi incuriosiva di più era l’iniziativa culturale. Quali persone, mi chiedevo, saranno incluse nello sguardo retrospettivo di chi ha curato la mostra? Ci sarà la “nostra” Norma? Ho aspettato l’appuntamento con Marilena con queste domande. Quando ci ha mostrato i pannelli, ho imparato davvero tanto che prima non sapevo.

In particolare mi ha colpito questo concetto: che la parola “Azione” in Azione Cattolica fosse da intendere, almeno agli albori della Società della Gioventù Cattolica, nel senso forte, quasi militare del termine. Giovanni Acquaderni era stato educato dai Gesuiti, dunque ambiva ad essere un vero *miles Christi*; oggi la parola “militanza” ha preso altri significati, è passata di moda. La tengo prima di tutto come un monito per me, che spesso sono pigra: molto “pensiero” e poca “azione”...

Dopo la mostra vorrei dire che sono più attiva di prima, ma mentirei. Però il fatto che sia Vera Rambelli che Norma Basiliotti avessero studiato tanto San Paolo mi ha fatto riprendere in mano l'*Inno alla carità* che proprio la signorina Norma mi aveva regalato. Il messaggio paolino è chiaro: "non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto". Mi ha fatto ricordare che infrangere queste regole vuol dire essere meno uomini, e io ho sofferto ogni volta che l'ho fatto.

Rossella: Il mio sì a questa esperienza da guida è nato da tante cause. Innanzitutto perché voglio bene all'Azione Cattolica e sono felice di farne parte, poi da uno stupore imbattendomi in tutti questi volti...uno stupore che via via si è trasformato in desiderio di saperne di più. La prima volta che ho visto la mostra è stata all'assemblea diocesana del 17 Febbraio; inizialmente mi sembrava solo una serie di racconti lontani, ma pensando a Norma che è stata così importante per la mia vita ho proprio capito che quelle storie apparentemente così distanti c'entrano invece con la mia storia di adesso e con i sì che sto dicendo al Signore e all'AC.

Entrare nella vita di questi testimoni è stato riprendere in mano la frase di Benedetto XVI "Cristo non toglie nulla ma dona tutto": quante vicende di questi uomini e donne lo dimostrano! Comprendo attraverso di loro che la fedeltà a Cristo ti costringe ad essere vero con te stesso e nei confronti della realtà che tante volte si fa "urgente" di necessità (penso a chi ha sostenuto gli sfollati durante la guerra, a chi si è preso cura dei nipoti, a chi ha insegnato un lavoro ai ragazzi meno fortunati, a chi ha desiderato diventare catechista per mostrare la bellezza incontrata,ecc.)

Cosa mi hanno donato questi volti? Di certo una maggiore consapevolezza di quello che conta: accogliere la Grazia nella mia vita, e la capacità di testimoniarla nei luoghi in cui vivo, anche quando la realtà non è facile. Andare a Roma il 3 e 4 maggio arricchita da questa esperienza è stato un ulteriore regalo: il Papa ci ha richiamati a guardare le vite "che rappresentano la nostra più autentica carta d'identità". Desidero di cuore ringraziare per queste vite a cui guardare e farne tesoro prezioso!

Desideriamo ringraziare i curatori della mostra per la loro disponibilità a formarci e a mettere a disposizione tutto il materiale che hanno reperito; si è trattato anche di tessere, vecchi articoli, ricordi...cose preziose, per loro e per noi.